

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

25/03/2010 Il Sole 24 Ore Per le giunte tagli al via in 1.025 comuni	4
25/03/2010 Il Sole 24 Ore NOTIZIE In breve	5
25/03/2010 Il Sole 24 Ore Per 13 regioni strada tutta in salita	6
25/03/2010 Il Sole 24 Ore Sugli immobili d'impresa l'Ici sarà più soft nel 2010	8
25/03/2010 Il Giornale - Nazionale Idea choc: abolire i comuni dell'hinterland	9
25/03/2010 Finanza e Mercati Sanità, i crediti campani a SF Trust	10
25/03/2010 Il Tempo - Latina Tributi Italia, nuovo appello del sindaco	11
25/03/2010 ItaliaOggi Liti fiscali, boom di sospensive	12
25/03/2010 ItaliaOggi brevi	14
25/03/2010 ItaliaOggi brevi	15
25/03/2010 ItaliaOggi Un Patto su misura	16
25/03/2010 MF A2A gira 60 mln a Milano e Brescia	17
25/03/2010 Alto Adige - Nazionale Bolzano e Merano contro la riforma «Fondi provinciali tagliati del 10%»	18
25/03/2010 Corriere Adriatico - MACERATA "Swap, iniziativa pre elettorale"	19

25/03/2010 Il Piccolo di Trieste - Nazionale	20
La riforma dei democratici salva le Comunità montane	
25/03/2010 Il Tirreno - Nazionale	21
LE PROVINCE POSSONO GIOCARE UN RUOLO IMPORTANTE	
25/03/2010 La Libertà	22
«Il mercato potrebbe traslocare»	
25/03/2010 La Tribuna di Treviso - Nazionale	23
Il Parlamento bocchia S.Artemio	
25/03/2010 La Tribuna di Treviso - Nazionale	24
Le sette province venete ai candidati «Dateci federalismo e autonomia»	
25/03/2010 Unione Sarda	25
A Equitalia il compito di riscuotere le imposte lasciate da Tributi Italia	
25/03/2010 Economy	26
Il caso Milano fa scuola e ora si studia a Lipsia	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

21 articoli

ENTI LOCALI

Per le giunte tagli al via in 1.025 comuni

I comuni al voto nel 2010, e quindi interessati al taglio delle giunte previsto dal Dl enti locali convertito martedì dal Senato, sono 1.025; sono invece 1.211 quelli dove il rinnovo è previsto nel 2011, in cui le urne produrranno anche il taglio dei consiglieri, come accadrà nel 2012 ad altri 856 comuni dove il mandato scade fra due anni.

I numeri sugli effetti della dieta in due tempi a giunte e consigli locali sono contenuti nella nota Anci sul provvedimento varato martedì da Palazzo Madama. Il documento (www.anci.it) offre la lettura dell'associazione su tutte le novità emerse nella legge di conversione, sottolineando i punti controversi. In particolare, si sottolinea il carattere obbligatorio dell'esclusione dal patto 2010 e 2011 di cessioni, alienazioni e dividendi per chi l'ha effettuata nel 2009, mentre i sindaci avrebbero preferito un'opzione. Importante è anche la retroattività della norma che esclude dal 2009 gli introiti extra ottenuti con operazioni straordinarie di società quotate. È uno sconto «notevole», sottolinea l'Anci, ma limitato naturalmente a «pochissimi enti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE In breve

CASSAZIONE

È reato la «fuitina»

con ragazza under 14

Risponde comunque del reato di atti sessuali con minore e non ha diritto a nessuno sconto di pena, l'uomo adulto che fa una "fuga d'amore" e ha in più di un'occasione rapporti sessuali con una ragazza di meno di quattordici anni. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 11252 della terza sezione penale, ha accolto il ricorso della Procura della Corte d'appello di Milano che chiedeva di annullare lo sconto di pena ottenuto dal quarantenne (all'epoca dei fatti trentasettenne, sposato e con figli) che aveva fatto la "fuitina" con la figlia di un amico, quasi quattordicenne. AGENZIA DELLE ENTRATE

Nuovi codici tributo

per le sanzioni Enpa

La risoluzione 22 dell'agenzia delle Entrate, diffusa ieri, ha introdotto nuovi codici per il versamento di sanzioni inflitte dall'Ente nazionale protezione animali per conto degli enti locali, per la tutela e la difesa degli animali e del patrimonio zootecnico. Per consentire il pagamento, con modello F23, delle sanzioni sulla base della normativa vigente e delle convenzioni stipulate con gli enti locali competenti, sono stati istituiti questi codici ente: «9C8» denominato «Enpa - Comuni»; «9C9», denominato «Enpa - Province»; «9C9», nel caso di attività effettuata dall'Enpa a livello provinciale. Con la risoluzione 23/E, sempre di ieri, le Entrate hanno inoltre istituito il codice «9D1» identificativo di Equitalia Giustizia Spa.

SANITÀ

L'Aran rassicura i medici: «Presto il contratto all'esame del governo» Contratto dei medici: i sindacati chiedono assicurazioni al Governo dopo l'altolà dell'Economia (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri) su una serie di regole, tra cui quelle sulla rivalutazione dell'indennità di esclusiva. Aran e Comitato di settore sanitario gettano acqua sul fuoco e assicurano che, con le loro risposte tecniche, l'iter andrà avanti senza ritardi. Dopo il leader dell'Anaa, Carlo Lusenti, sono scesi ieri in campo i maggiori sindacati degli ospedalieri. Riccardo Cassi (Cimo), ha chiesto al Governo risposte immediate «altrimenti si aprirà una dura stagione di conflitti». Per Giuseppe Garraffo (Cisl medici) le osservazioni sono legittime, ma «non è accettabile parlare di previsioni futuribili». Secondo Massimo Cozza (Cgil medici), il parere dell'Economia «rimette in discussione il pasticcio dell'indennità di esclusiva nel monte salari, per il quale non abbiamo firmato l'accordo». A rispondere è stato subito Antonio Naddeo, commissario straordinario dell'Aran: «Nessun pasticcio, l'Economia ha chiesto chiarimenti, l'Aran ha risposto e a breve il contratto sarà all'esame del Consiglio dei ministri». Ottimista anche il presidente del Comitato di settore sanitario, l'assessore lombardo al Bilancio, Romano Colozzi: «Sono convinto che il contratto non subirà stop e ogni aspetto tecnico sarà chiarito. D'altra parte se ci fossero stati motivi reali di insostenibilità per le Regioni, le prime obiezioni sarebbero state proprio le nostre».

Per 13 regioni strada tutta in salita

A MACCHIA DI LEOPARDO Solo due enti territoriali hanno leggi che eliminano la dia, sei non hanno strumenti: per tutte le altre, discipline «più restrittive»

Francesco Nariello

ROMA

Le Regioni si presentano in ordine sparso all'appuntamento con la semplificazione. La liberalizzazione dei lavori di manutenzione straordinaria contenuta nel decreto varato dal governo trova sul territorio qualche spiraglio per l'immediata applicazione, ma appaiono molti di più gli ostacoli sul cammino delle nuove regole.

Se la strada sarà infatti spianata in Friuli Venezia Giulia e Sardegna, le uniche due regioni che hanno già allargato i confini dell'attività libera, sono ben dieci le amministrazioni nelle quali sono invece in vigore leggi regionali (successive al Testo unico dell'edilizia, il Dpr 380/2001, o varate da regioni a statuto speciale) «più restrittive» in materia. E dove per gli interventi di manutenzione straordinaria si chiede almeno la denuncia di inizio attività (Dia). È qui che le norme di semplificazione potrebbero trovare il semaforo rosso.

In altre tre regioni, Lazio, Piemonte e Veneto, sono invece in vigore leggi sull'edilizia precedenti al Testo unico del 2001, le quali prevedono comunque l'utilizzo della Dia. In questo caso bisognerà valutare se a prevalere saranno le vecchie normative regionali oppure la legislazione nazionale. Sono sei infine le amministrazioni che non hanno normato in materia di titoli abilitativi per gli interventi in edilizia e in cui, probabilmente, potrà scattare immediatamente la liberalizzazione introdotta dal governo nella disciplina nazionale, a meno di successivi interventi in senso restrittivo.

In attesa di dare una valutazione tecnica sul testo definitivo del decreto, si delineano posizioni molto diverse da parte delle regioni ed emergono le prime riserve. A rigettare nettamente l'ipotesi che l'iter veloce per la manutenzione straordinaria possa trovare applicazione è la Liguria. «Con l'approvazione della legge 16/2008 - spiega Laura Mussi, dirigente regionale degli affari giuridici per la pianificazione territoriale - abbiamo superato il testo unico dell'edilizia, introducendo la comunicazione di avvio attività, che consente la realizzazione immediata delle opere interne, ma solo se accompagnata da una relazione sugli interventi previsti firmata da un professionista. Si tratta di una via intermedia tra Dia e attività libera. È la strada scelta in Liguria e non credo che il decreto governativo possa cambiarla».

I primi a mostrare forti dubbi sull'applicabilità «tout court» della cancellazione della Dia per le opere interne sono stati i tecnici della Lombardia. Per l'ufficio legislativo per l'urbanistica «la semplificazione non si applica senza una modifica della legge regionale, che già individua gli interventi considerati attività libera». Senza questo passaggio, quindi, niente liberalizzazione in Lombardia: per la manutenzione straordinaria resta quindi la Dia.

A prescindere dal prevalere o meno delle semplificazioni rispetto alle varie discipline regionali, non mancano le aperture di alcune amministrazioni verso l'ampliamento dell'attività libera, anche se con precisi distinguo. Se da una parte si registra infatti il secco «no comment» della Toscana, in attesa di valutare l'effettiva portata del testo governativo, a schierarsi per l'applicazione automatica è un'altra regione di centro-sinistra come l'Umbria. «I contenuti del decreto sono quelli concordati lo scorso anno con le regioni - ha detto Luciano Tortoioli, direttore ambiente, territorio e infrastrutture dell'Umbria -. Ora, se alcune amministrazioni vorranno far prevalere nuove norme più restrittive dovranno approvare nuove leggi».

Esprime le proprie perplessità Enrico Cocchi, coordinatore dell'area programmazione territoriale dell'Emilia Romagna: «Se la modifica al testo unico varata dal governo venisse considerata una norma di principio, e non di dettaglio, allora troverebbe immediata applicazione. In ogni caso - aggiunge -, siamo d'accordo con la semplificazione, e probabilmente la introdurremo, ma non condividiamo il fatto che alla fine sia stata varata senza neanche avvertire le regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fabbricati. Ridotto il coefficiente per il calcolo dell'imposta

Sugli immobili d'impresa l'Ici sarà più soft nel 2010

Sergio Trovato

Ridotto il coefficiente annuale per la determinazione dell'Ici dei fabbricati delle imprese. Con decreto del ministero dell'Economia 9 marzo 2010, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 69 di ieri, è stato infatti fissato a 1,02 (1,03 nel 2009) il coefficiente per quantificare l'Ici dovuta per quest'anno.

Nel determinare il parametro - è il più basso da quando è stata istituita l'imposta - si tiene conto dei dati risultanti all'Istat sull'andamento del costo di costruzione di un capannone. Il criterio contabile deve essere utilizzato per i fabbricati classificabili nel gruppo catastale D, non iscritti in Catasto, ma solo se interamente posseduti da imprese e distintamente contabilizzati. L'Ici deve essere pagata sul valore risultante dalle scritture contabili fino al momento in cui questi fabbricati vengono censiti in Catasto con attribuzione di rendita.

La disciplina Ici (decreto legislativo 504/1992) prevede che per i fabbricati iscritti in Catasto il valore dell'immobile si ottiene facendo riferimento all'ammontare delle rendite vigenti al 1° gennaio dell'anno di imposizione. Solo per quelli interamente posseduti da imprese, nel caso in cui gli stessi siano sforniti di rendita catastale, la base imponibile Ici è costituita dai costi di acquisizione e incrementativi contabilizzati, ai quali vanno applicati dei coefficienti stabiliti annualmente con decreto ministeriale. Il valore dell'immobile, così determinato, ha efficacia fino alla fine dell'anno d'imposta nel corso del quale viene attribuita la rendita catastale oppure viene annotata al Catasto la rendita proposta, con l'osservanza della procedura prevista nel decreto del ministro delle Finanze 701/94.

Il valore contabile ha efficacia fino a quando viene attribuita la rendita catastale. Dal momento in cui viene emanato il provvedimento dell'agenzia del Territorio o risulta al Catasto la rendita proposta, il valore del fabbricato deve essere determinato non più con riguardo ai costi contabilizzati bensì in base al valore catastale, a decorrere dall'anno di imposta successivo a quello nel corso del quale l'immobile risulta provvisto di rendita. Da quel momento occorre fare riferimento al valore catastale anche se la rendita è considerata errata (Cassazione, sentenza 15656/2004).

La rendita attribuita al fabbricato non dovrebbe avere efficacia retroattiva. Va però sottolineato che la Cassazione da alcuni anni ha cambiato idea. Con la sentenza 13077 del 17 giugno 2005 (il cui principio è stato ribadito con pronunce successive) ha stabilito che le imprese hanno diritto al rimborso dell'Ici versata sulla base delle scritture contabili, dal momento in cui hanno fatto la richiesta di accatastamento, se la rendita catastale comporta il pagamento di una somma minore.

Rivisto il principio in base al quale la rendita catastale ha efficacia solo dall'anno d'imposta successivo al momento in cui è stata attribuita. Per i giudici di legittimità, il momento nel quale può dirsi attribuita la rendita catastale non può essere quello della "messa in atti", vale a dire il momento dell'iscrizione della rendita da parte dell'ufficio, ma deve essere quello della richiesta di accatastamento fatta dal contribuente. Dunque, diventano decisivi per risolvere la questione il momento e lo strumento della dichiarazione (o della richiesta del privato) per poter applicare un regime giuridico piuttosto che un altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA ANTONIO CALAFATI

Idea choc: abolire i comuni dell'hinterland

Marcello Foa

Antonio G. Calafati è un esemplare di una specie sempre più rara in Italia: quella dei pensatori liberi. Manon è un Grillo Parlante bensì un docente della Facoltà di Economia «Giorgio Fuà» dell'Università politecnica delle Marche, ed è così poco italiano da insegnare una materia - Economia urbana solitamente snobbata nelle nostre facoltà. Errore fatale, perché questa è la scienza che consente di progettare lo sviluppo economico delle città e dunque, in società sempre più urbane, anche la qualità del nostro futuro. L'Unione europea lo ha capito e ha sviluppato orientamenti che hanno consentito a città in declino come Manchester e Liverpool di rifiorire e a quelle consolidate come Lione o Monaco di continuare a prosperare. E L'Italia? Calafati ha appena pubblicato un saggio - Economia in cerca di città. La questione urbana in Italia (Donzelli editore) - nel quale dimostra gli errori colossali commessi dal nostro Paese. Cosa rimprovera all'Italia? «Di non avere, di fatto, più città, ma sistemi urbanici e mosaici di realtà amministrative e politiche ingestibili. Mi spiego: Monaco è una città che si è ingrandita di 20 volte, ma man mano che si sviluppava, la sua giurisdizione si ampliava. Come molte altre città tedesche, Monaco ha via via integrato i piccoli comuni circostanti, ridefinendo la propria identità politica e dunque progettando lo sviluppo economico e sociale in modo organico. Anche da noi le città di fatto sono cresciute a dismisura, ma i confini sono rimasti quelli originari». A quali città si riferisce? «A tutte, Milano, Bologna, Napoli, Torino, ma anche a quelle di medie dimensioni come Ancona e Prato, e tante altre. Prendiamo Milano. Ha una popolazione di 1,3 milioni di abitanti, in realtà ciò che nei fatti si intende dicendo "Milano" è un sistema molto più grande che copre uno spazio economico che include Rho, Cernusco sul Naviglio, Arcore, eccetera. Più di quaranta comuni. Come fa un Comune "piccolo" come Milano, a governare un territorio così grande?». Lo chiedo io a lei... «Semplice: non ce la può fare, perché non ne ha la competenza, né ha strumenti per imporre forme di cooperazione strategica. In tutti questi anni è sorto un problema enorme che nessuno ha voluto vedere: la scissione tra la città di fatto e la città amministrativa. Oggi lo sviluppo di una città come Milano è condizionato dai piccoli comuni che la circondano, dove lo spirito e gli orizzonti non sono quelli della grande metropoli. Con un potere di veto enorme, che di fatto rende ardua e lenta qualunque decisione su scala intercomunale». Dunque cosa bisogna fare? «Restituire alla città il potere di espandersi, incorporando il territorio che con essa si è integrato, e di decidere. Com'è logico e giusto. Oggi non si lavora più nello stesso posto dove si vive. La mobilità è fondamentale, i problemi sono comuni. Si lavora in centro a Torino o a Bologna, ma si dorme a dieci chilometri di distanza, in un altro comune. I confini amministrativi non corrispondono più ai confini cittadini dei movimenti quotidiani degli individui. Le città maggiori dovrebbero essere messe nelle condizioni di decidere una nuova politica di trasporti e di agire subito, senza dover trattare con decine di amministrazioni locali». E perché questo non avviene? «Perché non abbiamo sviluppato una mentalità moderna e perché le resistenze sono enormi. Chi ha il coraggio di cancellare 30 amministrazioni comunali? Nessuno e allora quelle posizioni di rendita ingiustificate prevalgono sull'interesse della collettività. Invece dovremmo renderci conto che la scala territoriale delle decisioni pubbliche è fondamentale. E che il mancato adeguamento delle città ha un costo enorme». Lei sostiene che questa è una causa di declino economico per tutta l'Italia. Perché? «Perché le città sono diventate il motore dell'economia europea. Una città funzionale favorisce lo sviluppo di idee, progetti, nuove iniziative, consente economie di scala, riduce i costi sociali della mobilità, favorisce una migliore qualità della vita». C'è chi dice: aboliamo le Province... «L'unica riforma urgente è restituire senso alle città, permettendo loro di incorporare i comuni limitrofi con esse integrati. Dunque: il comune centrale si espande e rende superflua la provincia oppure la provincia diventa il nuovo livello di governo e si sostituisce ai comuni».

Sanità, i crediti campani a SF Trust

La società finanziaria che ha già acquistato 200 mln di debiti Asl è pronta a raccogliere tra 300 e 500 mln. Evitate azioni legali e interessi

I crediti sanitari della Regione Campania passano alla Specialty Finance Trust Italia (SF Trust). La società finanziaria specializzata in acquisto crediti in forma pro-soluto, ha firmato ieri un accordo quadro con le associazioni di categoria Acfapo (Associazione campana fornitori di apparecchiature e presidi ospedalieri) e Anisap (Associazione nazionale istituzioni sanitarie ambulatoriali private) per l'acquisto dei crediti certificati vantati nei confronti delle aziende sanitarie e ospedaliere della Regione. Un accordo che conferma il successo della passata operazione di factoring in Campania, dove SF Trust ha già acquistato crediti per 200 milioni di euro. I nuovi crediti oggetto di acquisto da parte di SF Trust Italia entreranno a far parte anch'essi degli accordi transattivi tra i fornitori e le rispettive aziende sanitarie così come previsto dalle linee guida della delibera regionale. Questi patti si basano principalmente sul rispetto di due clausole: la certificazione da parte delle aziende sanitarie ed il pagamento dei crediti entro tempi certi; e il riconoscimento di indennizzi ad hoc a fronte della rinuncia agli interessi pregressi e alle azioni legali in corso. In sostanza, queste misure consentono da un lato di risolvere senza contenzioso i crediti dei fornitori nei confronti delle Asl debitorici. Dall'altro, eviteranno poi all'amministrazione Bassolino di dover fare fronte a maxi esborsi per gli interessi legali e i pignoramenti. «Nella sola Regione Campania prevediamo di acquistare un ammontare che si aggira tra i 300 e 500 milioni di euro per i Crediti rientranti nella delibera» ha spiegato Donato Pinto, amministratore delegato del gruppo. SF Trust è attivo in Italia dal 2007 e fino a oggi ha acquistato oltre 400 milioni di euro di crediti su tutto il territorio nazionale.

Aprilia

Tributi Italia, nuovo appello del sindaco

@BORDERO:#TOFRIC-LATI@%@ Riccardo Toffoli

APRILIA Dopo la votazione al Consiglio dei Ministri del decreto sugli incentivi che getta un ponte per salvare Tributi Italia, il sindaco D'Alessio scrive una dura nota a tutti i Comuni interessati alla vicenda e all'Anci. Il sindaco ritiene che il decreto varato dal governo Berlusconi «umilia le legittime aspettative di centinaia di amministrazioni comunali» e ipotizza delle forme di protesta coordinata con tutti i Comuni. Anche il Pd, in un comunicato diffuso ieri, critica aspramente l'operato del governo. Contro questa decisione, tuona il capogruppo del Pdl, Ilaria Bencivenni, che in una nota divulgata ieri spiega che tutta la questione Tributi Italia è stata sollevata e risolta grazie all'intervento del Pdl e dell'attuale presidente del Consiglio Berlusconi.

Parla Daniela Gobbi, presidente del consiglio di giustizia tributaria. Oggi anno giudiziario al via

Liti fiscali, boom di sospensive

Richieste in aumento davanti alle ctp. Anche del 200%

Riprende nel 2009 la corsa del contenzioso fiscale. Davanti le commissioni provinciali le liti sono in crescita del 14%, e anche se esiste una lieve flessione in secondo grado, il dato che emerge è di una crescita di cause pendenti pari al 7%. Vero e proprio boom quello delle richieste di sospensive degli atti impugnati con punte del 200%. La fotografia è scattata dal presidente del consiglio di giustizia tributaria, Daniela Gobbi, che oggi presenzierà insieme al presidente della Corte di cassazione, Vincenzo Carbone, nella Corte di cassazione l'anno della giustizia tributaria. Domanda. I dati 2009 del contenzioso fiscale davanti le commissioni tributarie cosa evidenziano in particolare, oltre la ripresa della litigiosità fiscale? Risposta. In effetti il 2009 ha visto un aumento dei ricorsi presentati presso le commissioni provinciali pari circa al 14%, ma abbiamo anche verificato che il prosieguo del contenzioso nel grado superiore presso le commissioni regionali è contemporaneamente diminuito dell'1%, dato questo che ci procura grande soddisfazione perché è segno tangibile del buon lavoro svolto dai giudici tributari, evidenziando che la parte soccombente in primo grado ha ritenuto giusto il giudizio espresso dal collegio giudicante e improduttivo procedere oltre nel contenzioso. A parte ciò, i dati di questo anno denotano purtroppo un generale aumento delle cause rimaste non decise a fine anno (cosiddette «pendenti»), con un aumento rispetto al precedente anno di circa il 6,9%, ma il fenomeno è da attribuirsi al già detto incremento verificatosi dei nuovi procedimenti instaurati dai contribuenti e non certo da una minore laboriosità dei giudici tributari, i quali, al contrario, nonostante la continua diminuzione del loro numero complessivo, hanno mantenuto elevati standard di efficienza. Ultima notazione che emerge dalla lettura del flusso del contenzioso 2009 è il diffusissimo aumento percentuale delle richieste di sospensive degli atti impugnati, in ben 75 commissioni provinciali su 103, con punte anche del 200%. D. L'Agenda delle entrate chiede soluzioni condivise nelle cause per così dire seriali. Quali sono secondo lei i contenziosi ricorrenti su cui poter dare delle linee di indirizzo comune? R. Nelle commissioni le iscrizioni al ruolo non rilevano la natura dei tributi relativi al contenzioso quindi è difficile individuare filoni di cause seriali tranne che non si tratti di numeri rilevanti che immediatamente si impongono all'attenzione, come per esempio è accaduto per l'Irap. Oltretutto per individuare e impostare udienze «cosiddette seriali» occorrerebbe effettuare un esame preventivo dei fascicoli prima della loro assegnazione, cosa che è difficile da organizzare. Bisognerebbe immaginare presso ogni commissione l'istituzione di un «ufficio spoglio» al quale affidare il compito di suddividere per materia i ricorsi. L'assegnazione compete al presidente di commissione il quale è tenuto a seguire le indicazioni che il consiglio di presidenza ha disciplinato con specifiche risoluzioni. Immaginare, quindi, un sistema diverso da quello prestabilito dal consiglio, oltre a interferire con i compiti che, in via esclusiva competono al consiglio, sarebbe comunque difficile perché si tradurrebbe in un ulteriore aggravio di lavoro per i giudici tributari al quale non corrisponderebbe alcun compenso. L'attuale sistema prevede che il compenso venga erogato solo per l'attività giudiziaria che definisce la controversia. Si pensi che anche per le ordinanze cautelari non è previsto alcun compenso. Il consiglio di presidenza della giustizia tributaria è favorevole a discutere e valutare proposte che comportino il miglioramento e una maggiore efficienza del sistema giudiziario in materia tributaria, tuttavia occorre che si tratti di soluzioni condivise e che non aggravino l'impegno a carico dei giudici. D. Il consiglio di presidenza ha affrontato con il nuovo modello la questione delle incompatibilità a che punto siamo? Quali sono i dati aggiornati? R. Il modello per la raccolta dei dati relativi alle incompatibilità è stato spedito presso le commissioni. Siamo in attesa di ricevere i modelli compilati. Allo stato non abbiamo ancora notizie in merito. Posso affermare che una volta raccolti i modelli, il consiglio avvierà la fase di controllo e stabilirà le procedure per procedere alle verifiche a campione. D. Che anno sarà per la giustizia tributaria questo che si inaugura per la prima volta in Corte di cassazione? R. Sarà un anno contraddistinto da un incremento del contenzioso, soprattutto a causa dell'aumento di controversie per tributi locali. D. Con che percentuale sono stati chiesti e

con che percentuale sono stati riconosciuti i provvedimenti di sospensione ?R. Come è dato rilevare il trend delle istanze cautelari denota un notevole incremento percentuale, anche perché, se anche non è concedibile la sospensione si otterrà comunque un'abbreviazione dei termini di trattazione delle cause. D. Quanto tempo ci vorrà per smaltire tutto l'arretrato della Commissione tributaria centrale?R. Nelle sezione regionali della commissione tributaria centrale che presentano le maggiori pendenze di cause trasmesse dalla Ctc, ritengo che la definizione dell'intero carico potrà avvenire entro un massimo di cinque anni. Peraltro vi sono sezioni nelle quali si sta procedendo celermente alla definizione della pendenza, che in qualche caso (per esempio, Bari, Bologna) potrà verificarsi tra il 2011, inizio 2012. D. Dall'annuncio dell'avvio della sperimentazione del processo tributario on-line quali saranno i prossimi passi?R. Sicuramente approfondire il massimo impegno affinché tale sperimentazione sia portata a termine con i migliori risultati in termini di criticità rilevate e suggerimenti fattivi per il perfezionamento dell'applicazione informatica che dovrà gestire il processo on-line. Successivamente auspichiamo che, completando anche la parte normativa di regolamentazione del «processo tributario telematico», si sia pronti in tempi brevi a partire con l'operatività reale presso le prime commissioni tributarie, in modo da permettere al cittadino di accedere finalmente ad una giustizia snella ed efficiente. Dal canto suo il consiglio sta già provvedendo a mettere in atto quelle iniziative idonee a far sì che i giudici tributari arrivino preparati all'auspicato avvio del telematico, come, per esempio, la dotazione gratuita di caselle di Pec per il corpo giudicante e l'avvio di corsi di formazione.

brevi

Nuove regole Ue faciliteranno i divorzi cross-border, ossia quelli di coppie composte da cittadini di due diverse nazionalità dell'Unione europea oppure che hanno la stessa nazionalità ma vivono in un altro paese. La proposta avanzata ieri dalla Commissione europea permette ai coniugi di scegliere la legge nazionale applicabile al divorzio purché uno dei due abbia un collegamento con quel paese. Una coppia lituano-svedese che vive in Italia, ad esempio, potrà chiedere alle autorità italiane che si applicata la legge lituana o svedese. L'obiettivo, ha spiegato la commissaria Ue per la Giustizia e i diritti fondamentali Viviane Reding, è soprattutto quello di ridurre i disagi per i figli e di tutelare il coniuge più debole. Basti pensare che ogni anno nell'Ue si celebrano circa 300 mila matrimoni transnazionali. Istituzione dei codici ente, per il versamento, tramite F23, di sanzioni inflitte dall'Ente nazionale protezione animali per conto degli enti locali, per la tutela e difesa degli animali e del patrimonio zootecnico. Istituzione di un codice ente, da utilizzare in F23, identificativo di Equitalia Giustizia S.p.A. A prevederle le risoluzioni n. 22 e 23/E diffuse ieri dall'Agenzia delle entrate. Entro e non oltre il prossimo 31 marzo il portale Siatel sarà sostituito dalla nuova versione Siatel v2.0 - PuntoFisco all'indirizzo: <https://puntofisco.agenziaentrate.it>, al fine di adeguare il sistema ai livelli di sicurezza prescritti all'Agenzia delle Entrate dall'Autorità garante per la protezione dei dati personali. Lo ha reso noto ieri l'Associazione nazionale uffici tributi enti locali, Anutel. Oltre 103 mila le domande per usufruire del bonus fiscale del 36 % sulle ristrutturazioni edilizie presentate dai contribuenti lombardi al Centro Operativo di Pescara dell'Agenzia delle Entrate nel corso del 2009: quello dello scorso anno rappresenta per la Lombardia il dato più alto dal 1998, anno in cui fu introdotta l'agevolazione fiscale a favore dei contribuenti interessati al recupero del proprio patrimonio edilizio. Come spiega una nota della Dre, nei dodici anni di vita del bonus, in particolare, le comunicazioni di inizio lavori sono state 858.990 e hanno conosciuto trend di crescita gradualmente e costanti con lievi flessioni tra cui quella registrata dalle 88.215 domande presentate nel 2008. La Corte Costituzionale non ha ancora iniziato la discussione sul matrimonio gay e il suo pronunciamento in merito non arriverà fino a dopo Pasqua e con ogni probabilità nella prossima seduta del 12 aprile. Lo si apprende da ambienti della Consulta, che riferiscono che la discussione sui ricorsi per le nozze gay inizierà nella settimana dopo Pasqua, che quest'anno cade il 4 aprile. Anche l'ex presidente di Arcigay, Aurelio Mancuso, aveva «preannunciato» la stessa cosa, spiegando che la tanto attesa decisione non sarebbe arrivata in tempi brevi. Il Ministero per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione e la Provincia di Lecco hanno sottoscritto a Roma un protocollo di intesa finalizzato al miglioramento dei processi produttivi e delle relazioni con i cittadini e le imprese. Si prevede tra l'altro l'implementazione e lo sviluppo delle iniziative Reti Amiche e Linea Amica; lo sviluppo di un sistema di valutazione della soddisfazione del cittadino-cliente sui servizi forniti, ovvero dell'iniziativa «Mettiamoci la faccia»; lo sviluppo di modelli di rilevazione dell'efficienza e della performance degli apparati e dei dipendenti degli Enti locali.

brevi

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 69 di ieri è stato pubblicato il decreto 9 marzo 2010 del ministero dell'economia e delle finanze recante «Aggiornamento dei coefficienti per la determinazione del valore dei fabbricati, di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo n. 504 del 1992, ai fini dell'applicazione dell'Ici dovuta per l'anno 2010». Nella seduta pomeridiana di ieri la Terza Commissione del Csm ha deliberato le proposte di trasferimento relative al bando «posti requirenti primo grado» (Bollettino PM 24.03.2010). Una volta espletata la procedura, la Commissione invierà al Ministro della Giustizia un nuovo elenco di sedi disagiate. Nel mese di aprile verrà predisposto anche un bando per i posti di secondo grado. Al via le partite legali di poker in versione «cash» - non più solo ai tornei, com'è stato finora. Lo prevede il decreto dei Monopoli di Stato pubblicato in G.U. del 23 marzo, che stabilisce per i tavoli di poker «cash» una posta iniziale per la sessione di gioco non superiore a mille euro, e un'imposta pari al 20 per cento della raccolta al netto della vincita.

ENTI LOCALI/ La nota Anci sul decreto legge 2/2010

Un Patto su misura

Regole di stabilità regionalizzate

La regionalizzazione del patto di stabilità, con la possibilità di modellarlo sulla base delle differenti caratteristiche territoriali, risulta accentuata a seguito della conversione in legge del dl n. 2/2010. Lo evidenzia una nota illustrativa emanata dall'Anci il 23 marzo 2010. Il modello regionalizzato del patto di stabilità interno - che trova i suoi fondamenti normativi nell'articolo 77-ter comma 11 del dl n. 112/2008, articolo 7-quater comma 7 della l. n. 33/2009 e nell'articolo 17 comma 1 lett. c) della legge n. 42/2009 - determina una sua disaggregazione su due livelli: lo Stato effettua la quantificazione della manovra e determina gli obiettivi nazionali di finanza pubblica; ogni regione gestisce il proprio obiettivo coordinando gli enti locali presenti sul territorio. Il dl n. 2/2010, così come convertito, contiene il comma 4-sexies e il 4-octies dell'articolo 4 che danno una spinta importante verso la territorialità del patto. Il comma 4-sexies proroga, anche per l'anno 2010, le disposizioni previste nel dl n. 5/2009. In particolare, gli enti che hanno rispettato il patto nell'anno 2008, aventi un rapporto tra numero di dipendenti e abitanti inferiore alla media nazionale per classe demografica e impegni di spesa corrente per l'anno 2009 non superiori alla media del triennio 2006/2008, possono escludere dal saldo utile ai fini del patto di stabilità per il 2010, un importo non superiore a quello autorizzato dalla regione di appartenenza. L'esclusione può riguardare i pagamenti in conto residui relativi alle spese per investimenti - nei limiti delle disponibilità di cassa a fronte di impegni assunti - e i pagamenti in conto capitale finanziati dal minor onere per interessi conseguente alla riduzione dei tassi. Al fine di poter utilizzare tale esclusione gli enti locali debbono comunicare alla regione di appartenenza, entro il prossimo 30 aprile, l'entità dei pagamenti che possono effettuare nel corso dell'anno. Successivamente la regione comunicherà - entro il 31 maggio - l'ammontare dei pagamenti che gli enti possono escludere dal saldo. Il comma 4-octies prevede l'aggiunta - all'articolo 77-ter del dl n. 112 del 2008 - del comma 5-quater, il quale attribuisce alla regioni, cui si applicano limiti alla spesa, la possibilità di ridefinire il proprio obiettivo di cassa con una corrispondente riduzione dell'obiettivo degli impegni di parte corrente relativi: agli interessi passivi, alla spesa di personale, alla produzione di servizi in economia e all'acquisizione di servizi e forniture. Il calcolo va effettuato con riferimento agli impegni correnti dell'ultimo esercizio nel quale la regione ha rispettato il patto di stabilità. Entro il 30 giugno le regioni comunicano alla Ragioneria generale dello Stato l'obiettivo programmatico rideterminato, unitamente agli elementi necessari per verificare le modalità di calcolo degli obiettivi.

LA MULTIUTILITY CHIUDE IL 2009 CON PROFITTI IN CALO A 80 MILIONI A CAUSA DELLA MULTA UE **A2A gira 60 mln a Milano e Brescia**

La cedola di 0,07 euro per azione aiuterà i Comuni-azionisti a far quadrare i bilanci cittadini. Ricavi in calo a 6 miliardi Il dg smentisce l'ipotesi di un'imminente uscita da Edison
Luciano Mondellini

A2A si conferma una macchina da soldi per i propri azionisti, in primo luogo per i comuni di Brescia e Milano che ne sono i principali soci con il 27,5% a testa. Ieri la multiutility lombarda guidata da Giuliano Zuccoli ha approvato il bilancio 2009 spiegando che, nonostante l'impatto negativo di 244 milioni legato alla cosiddetta moratoria fiscale, A2A è riuscita a chiudere l'esercizio con utile netto di 80 milioni, che sarebbero stati 324 milioni senza gli effetti dell'esborso erariale, rispetto ai 316 milioni realizzati del 2008 (+2,5%). Perciò il cda dell'utility, attingendo alle riserve ma soprattutto grazie alla plusvalenza da 216 milioni generata dall'operazione di scissione di E.On Produzione (precedentemente detenuta al 20%), proporrà all'assemblea la distribuzione di una cedola di 0,07 euro, (0,097 euro l'anno scorso). «Con questo dividendo siamo riusciti a trovare un equilibrio tra le esigenze degli azionisti e quelle della società», ha spiegato Graziano Tarantini, presidente del consiglio di sorveglianza, Il monte-cedole è quindi intorno ai 219 milioni e ciò significa che ai Comuni di Milano e Brescia andranno 60 milioni a testa (80 l'anno scorso), scongiurando quindi la minaccia di lasciare a bocca asciutta gli enti locali. Tale prospettiva spaventava soprattutto Brescia, che senza un consistente apporto da parte di A2A rischiava di non fare quadrare il bilancio cittadino. Tornando ai conti della società, va anche segnalato che i ricavi nel 2009 sono calati del 3% a 5,9 miliardi. L'ebitda è stato di 1,032 miliardi, in contrazione del 3,4%. Secondo alcune voci, intanto, A2A punterebbe ad accelerare l'uscita da Edison attraverso la cessione alla francese Edf della partecipazione in Foro Buonaparte, in un'operazione, tra contanti e asset, da 600-800 milioni. Ma Renato Ravanelli, direttore generale di A2A, ha subito replicato alle indiscrezioni: «Siamo ben lontani dal dire che ci sono transazioni in corso o in fase avanzati di studio». (riproduzione riservata)

Undici sindaci contestano il ricalcolo proposto dal Consorzio dei Comuni

Bolzano e Merano contro la riforma «Fondi provinciali tagliati del 10%»

Ad alcuni paesi contributi aumentati, ad altri invece ridotti in maniera drastica

FRANCESCA GONZATO

BOLZANO. Un gruppo di Comuni non ci sta all'idea di vedersi tagliati i finanziamenti provinciali. Ha avuto l'effetto di un terremoto la bozza di riforma del sistema di calcolo della quota pro-capite (esclusi i finanziamenti per gli investimenti) presentata all'assemblea dei sindaci dal Consorzio dei Comuni. I nuovi parametri porteranno a un miglioramento per alcune amministrazioni, a un taglio pesantissimo per altre. Si parla di una diminuzione che può arrivare al 10 per cento, in alcuni casi anche oltre. Da questo è nata la lettera di undici sindaci ad Arnold Schuler (presidente del Consorzio). Una protesta netta: «Il nuovo modello di finanziamento è ancora più iniquo rispetto al precedente». Non manca l'accusa di mancata trasparenza. La richiesta è di riaprire la discussione. Il 27 novembre la bozza era stata approvata dall'assemblea dei sindaci tra i dubbi di alcuni. Altri dubbi si sono aggiunti. E quindi ecco la protesta di Bolzano, Merano, Laives, Vadena, Salorno, Bronzolo, Magrè, San Leonardo in Passiria, San Martino in Passiria, Moso in Passiria, Campo Tures.

La lettera ha smosso le acque. Al Consorzio dei Comuni è iniziata proprio in questi giorni la trattativa per introdurre alcuni correttivi. Ma dallo stesso Consorzio ammettono: «Alcuni Comuni continueranno comunque a perdere, alcuni piccoli e Merano». Il fatto è che i Comuni, in sofferenza da anni, non possono permettersi di perdere neppure cento euro, replicano gli interessati. Theresia Degasperi Gozzi, sindaco di Magrè, racconta che il nuovo modello provocherebbe un taglio dagli attuali 581.250 euro di finanziamento provinciale a 485.000 euro. 96 mila euro all'anno in meno per una amministrazione in cui, racconta Theresia Degasperi Gozzi, «già guardiamo a ogni singolo euro che spendiamo». Più in grande, Merano si vedrebbe decurtati 2,5 milioni di euro su una ventina. Il sindaco di Vadena Alessandro Beati racconta di una previsione di perdita di 60 mila euro su 527 mila: «Dovremo indebitarci di nuovo».

Bolzano perderebbe circa 200 mila euro su 64 milioni e i correttivi potrebbero ulteriormente ridurre l'impatto, ma il Comune contesta ugualmente la procedura e i criteri adottati.

Il nuovo modello di finanziamento prevede di superare l'attuale quota pro capite che si ottiene dividendo i 269 milioni stanziati dalla Provincia (dato 2010) per il numero di abitanti dei Comuni (divisi in tre fasce). Il nuovo modello introduce 15 parametri che dovrebbero delineare meglio le differenze tra un Comune e l'altro (vedi tabella). Oltre alle critiche mosse ad alcuni dei parametri, il dato di fondo è che alcuni Comuni vedranno finalmente aumentato il budget, mentre altri lo vedranno ridotto, perché si dividerà in modo diverso la medesima torta. E' su questo che non ci stanno. Nella lettera i sindaci ricordano di rappresentare il 35% della popolazione criticano come si è arrivati all'approvazione in assemblea: «La votazione si è svolta in maniera del tutto affrettata e precipitosa». Più avanti: «Il sistema presenta ancora delle lacune, mancano parametri fondamentali» E ancora: «Gli esperti e i responsabili non sono stati in grado di comunicare adeguatamente i contenuti del nuovo modello di finanziamento».

Tra i correttivi è prevista la penalizzazione dei Comuni che incassano dividendi da società di produzione di energia elettrica. Diego Cavagna, vicesindaco di Merano, si ribella: «E' una manovra assurda. Di fatto i dividendi di Ae e altre società verrebbero distribuiti a tutti i Comuni, perché noi rinunceremmo a una parte della pro-capite che ci spetta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Swap, iniziativa pre elettorale"

Il primo cittadino Mobili giudica pretestuoso l'esposto alla Corte dei Conti
emanuele pagnanini

"Un esposto presentato a pochi giorni dalla scadenza elettorale ha un solo obiettivo: la speculazione politica. Infatti è assolutamente inutile. La Corte dei Conti ha già in mano la relazione della Ragioneria di Stato e le nostre controdeduzioni, dunque conosce perfettamente la questione". Parole del sindaco Mobili sul caso swap, riportato d'attualità dal Pd con la richiesta all'organo di controllo. Anche l'assessore Carassai rincara la dose: "Un esempio della bassezza cui è arrivata l'azione politica del Pd". Il sindaco, insieme a Carassai, l'assessore al bilancio Morresi e al dirigente del settore finanze Marco Passarelli, risponde ai punti sollevati da Micucci, Palombini e Cognigni. Primo aspetto, l'utilizzo delle risorse derivanti dall'attivazione degli swap (il cosiddetto up-front) per coprire la spesa corrente e non per fare investimenti. Il Pd sostiene che tale utilizzo è irregolare, sulla base di una sentenza della Corte dei Conti della Lombardia. "Altri atti - spiega il sindaco - dimostrano il contrario. Ripeto, si tratta di questioni già in mano all'organo di controllo". In particolare, Passarelli ricorda due circolari ministeriali e quanto stabilito, in un apposito elenco, nella Finanziaria 2003. "Vi sono riportate le operazioni di indebitamento che non possono essere usate per spesa corrente ma solo per investimenti. E i derivati non sono inclusi". Ricordato come gli swap, nella particolare situazione del 2001, siano state utilizzate da tantissimi enti locali. È stato ammesso che, in quegli anni, il bilancio comunale "faceva segnare un disavanzo significativo e difficilmente gestibile". L'intero up-front (più di due miliardi di vecchie lire) è stato assorbito dal passivo dei conti. "Tuttavia - continua Passarelli - la situazione è stata sempre tenuta sotto controllo". Altro aspetto contestato, l'individuazione dello stesso istituto di credito (la Bnl), come contraente e come consulente. "In questo caso - ha detto Passarelli - parliamo di contratti atipici in cui mancava una forma giuridica di orientamento, poi sopravvenuta negli anni a venire". Infine la domanda di fondo: il Comune ci ha rimesso con questi swap o ci ha guadagnato? La somma algebrica, ricordata dal Pd, non lascerebbe dubbi: 790.000 euro di attivo e 900.000 di passivo (-110.000). Ma, per il sindaco, "bisogna tener presente il valore della moneta che non può essere lo stesso a 9 anni di distanza. Anche calcolando un tasso di inflazione dell'1% l'anno saremmo in pareggio".

Foto:Sulla vicenda degli swap immediata la replica da Palazzo Sforza

La riforma dei democratici salva le Comunità montane

Previsto il taglio dei consiglieri comunali e provinciali Accuse all'immobilismo di Tondo

TRIESTE Riduzione dei consiglieri comunali e provinciali e salvataggio delle Comunità montane. Il gruppo consiliare Pd ha presentato una proposta di riforma firmata dal capogruppo Gianfranco Moretton e dai consiglieri Franco Iacop, Franco Brussa, Mauto Travanut e Alessandro Tesini. «Il sistema delle Autonomie locali - hanno sottolineato - ha bisogno di una riforma che ne renda l'azione più efficace. La giunta Tondo in questi due anni è stata prodiga di proposte demagogiche e avara di risultati». Il progetto del Pd razionalizza Comuni e Province, riducendo il numero di consiglieri e favorendo la collaborazione tra enti. Per i Comuni sotto i mille abitanti si prevede la possibilità di non avere la Giunta, ma solo sindaco e Consiglio. Le Comunità montane saranno vere e proprie unioni di comuni, alle quali i municipi aderiranno su base volontaria e avranno competenze delegate da Regione e Comuni, evitando sovrapposizioni e doppioni. La proposta è stata illustrata ieri da Iacop al Comitato esecutivo dell'Anci durante il quale si è discusso del decreto del Governo sugli enti locali che taglia del 20% le poltrone e riduce gli assessori. «Basta con le riforme che partono dal basso e restano nel basso. - è il commento del presidente Gianfranco Pizzolitto - Occorre una riflessione globale, non possiamo accettare di essere additati come gli unici che rappresentano un costo, quando siamo quelli che costiamo meno». (r.u.)

L'INTERVENTO

LE PROVINCE POSSONO GIOCARE UN RUOLO IMPORTANTE

PRESIDENTE UPI TOSCANA

Leggo con interesse sul Tirreno l'evolversi della campagna elettorale per le elezioni regionali, anche noi amministratori delle Province avanziamo le nostre proposte al futuro presidente della Regione, auspicando sostanzialmente una semplificazione dell'assetto istituzionale e una valorizzazione di alcune funzioni che abbiamo mostrato di saper svolgere molto bene.

Chiediamo in particolare di essere per la prossima giunta regionale l'unico ed esclusivo livello di governo di area vasta riconosciuta tra l'Ente e i Comuni. Sviluppo economico, Scuola formazione e lavoro, Ambiente infrastrutture e governo del territorio, promozione del turismo sono le funzioni fondamentali da ricondurre alla Province.

E' sotto gli occhi di tutti quanto di buono sia stato fatto, dagli interventi per fronteggiare la crisi economica e le difficoltà occupazionali all'impegno straordinario dopo le recenti calamità naturali.

In questi anni abbiamo lavorato per il bene della regione e, anche in situazioni di oggettiva difficoltà, abbiamo portato un contributo importante. Da qui si deve ripartire per non sprecare quanto di buono è stato fatto e per proseguire su una strada che permetta ai cittadini di avere un interlocutore certo e serio negli ambiti che sono stati affidati alle Province.

Occorre quindi un ragionamento complessivo basato su alcune proposte concrete: definire il ruolo delle Province nei processi di costituzione della città metropolitana, promuovere una definizione legislativa delle aree vaste sovraprovinciali con la conseguente responsabilizzazione diretta dell'Upi nei processi decisionali, definire le linee regionali di attuazione del federalismo fiscale per le funzioni amministrative fondamentali, proprie e delegate dalla Regione, con una ridefinizione delle funzioni trasferite alle province, definire il ruolo di Regione, Province e Comuni nella gestione del nuovo patto di stabilità.

In Toscana, insomma, si deve promuovere il riconoscimento del ruolo delle Province nei grandi processi di programmazione valorizzando una logica di collaborazione tra Regione, Province e Comuni. Le Province devono contare di più nell'organizzazione dei servizi di rilevanza economica e industriale, si candidano a gestire le funzioni dei consorzi di bonifica, in un'ottica federalista devono vedersi attribuite competenze specifiche derivanti dalla ridefinizione delle funzioni di Regione, Province e Comuni.

Dall'emergenza alluvioni alle problematiche del lavoro, dalla gestione degli edifici scolastici alla manutenzione delle strade abbiamo ormai dimostrato che le Province servono e dunque dobbiamo operare per permettere uno scatto in avanti di questi enti che sono inutili. Speriamo davvero che il prossimo presidente voglia semplificare il quadro degli assetti istituzionali.

lugagnano In Comune richieste della minoranza. Dalle bancarelle alla casa di riposo

«Il mercato potrebbe traslocare»

Il sindaco: allo studio il ritorno di attività commerciali in via Bersani
Franco Lombardi

LUGAGNANO - Dall'aumento delle rette nella casa di riposo alla mancata ripresa del mercato del venerdì in via Wladimiro Bersani. Il consiglio comunale di Lugagnano ha concentrato la maggior parte degli interventi e delle discussioni su una serie di mozioni e interrogazioni presentate dai due gruppi di opposizione: quello della lista Civica Indipendenti Rinnovamento (capogruppo Giuseppe Ghia) e quello del Pd (capogruppo Antonio Vincini).

Con i voti contrari di tutta la maggioranza non è stata accolta la proposta del consigliere Ghia che chiedeva la costituzione di una commissione "mista" (consiglieri di maggioranza, di minoranza e cittadini) per ogni assessorato. Il sindaco Jonathan Papamarengi ha affermato che si sarebbe trattato di un aumento della burocrazia e di un probabile incremento delle spese, e si è confermato disponibile per «un dialogo aperto sia con tutti i consiglieri che con tutti i cittadini per ogni argomento». Boccia anche un'altra mozione presentata da Ghia con la quale si chiedeva la pubblicazione di un bollettino semestrale sull'attività amministrativa da inviare ad ogni capofamiglia. Il sindaco ha motivato il voto contrario con il fatto che si ritengono sufficienti gli strumenti d'informazione già a disposizione dei cittadini, dalla stampa locale a internet.

Più dibattuta è stata la mozione con cui il Pd ha chiesto «una immediata revisione» degli aumenti, che ha giudicato «illeciti e ingiustificati», delle rette a carico degli ospiti della casa di riposo e dei costi dei servizi resi agli anziani seppur non ricoverati. Il sindaco, sostenendo la «piena legittimità» degli aumenti strettamente collegati ai costi dei servizi generali, ha detto che l'operazione messa in atto non è che la conclusione di una procedura già avviata dalla precedente amministrazione. Ha inoltre affermato che non esistono aumenti "sconsiderati" perché strettamente collegati alla denuncia Isee, che le procedure sono state attentamente verificate sia dalla giunta che dal consiglio dell'istituto e che l'amministrazione resta disponibile per un confronto tecnico-amministrativo con tutti gli interessati. La mozione del Pd, alla fine, è stata respinta: a favore hanno votato solo i 5 consiglieri della minoranza.

Rinviata ad altra seduta, invece, un'altra mozione con cui il Pd ha proposto l'adesione del Comune al protocollo di intesa Agenzia delle entrate-Anci-Ifel al fine di «contrastare l'evasione fiscale per il recupero di somme sottratte al corretto adempimento degli obblighi fiscali da parte dei cittadini». Il rinvio, conseguente all'intervento di Ghia che ha chiesto un apposito incontro dei capigruppo, è stato accettato dal gruppo di maggioranza che pur aveva lasciato trapelare una posizione contraria. Importante ed altrettanto chiarificatore è stato il dibattito sull'interrogazione presentata da Vincini a proposito della mancata ripresa del mercato settimanale del venerdì in via Wladimiro Bersani che comporterebbe «una mancata valorizzazione del centro storico del paese». Il sindaco, dopo aver assicurato che l'amministrazione sta facendo il possibile per il recupero della giornata mercatale di via Bersani, la cui tradizione risale a due secoli fa, ha sottolineato le due «principali difficoltà». La prima riguarda il materiale utilizzato per rifare la pavimentazione che, essendo di un certo pregio, rischia di rovinarsi nel caso di perdita di olio dagli automezzi in sosta al servizio degli ambulanti. Per cui le soluzioni non possono essere che due: evitare la sosta degli automezzi trasferendoli altrove dopo l'allestimento delle bancarelle o stendere una "difesa" sotto il motore di ogni automezzo. La seconda difficoltà, ha proseguito Papamarengi, è costituita dal fatto che alcuni ambulanti, costretti a suo tempo allo spostamento da via Bersani e da Largo Col. Rossi a piazza Castellana, sia a causa del protrarsi dei lavori, sia a causa di inspiegabili sospensioni degli stessi, avrebbero espresso la volontà di rimanere dov'erano stati trasferiti. «Tuttavia - ha detto il sindaco - stiamo studiando ogni possibilità per un attivo recupero delle attività commerciali in via Bersani».

25/03/2010

Si è conclusa al Senato l'indagine sulla finanza creativa negli enti locali: «Forti perplessità»

Il Parlamento bocchia S.Artemio

La commissione sui derivati: «Vietati per legge i contratti bullet»

Il documento è stato approvato pochi giorni fa a Roma. Ma a qualcuno, a Treviso, saranno fischiate le orecchie. Perché il documento finale della sesta commissione Finanze del Senato, a conclusione dell'indagine conoscitiva sull'impiego degli strumenti finanziari derivati negli Enti locali, è un proiettile puntato al cuore del sistema di finanziamento dell'operazione Sant'Artemio. La bocciatura del Parlamento per i derivati è senza appello: la Commissione esprime «forti perplessità» sull'uso di questi strumenti, «essendo emerse particolari criticità in relazione ai contratti da essa conclusi». E ancora: «si evidenziano operazioni poco trasparenti e condizioni di non adeguato equilibrio» tra l'ente locale e le banche.

Quanto allo strumento usato per finanziare l'operazione Sant'Artemio (la nuova sede della Provincia costata oltre ottanta milioni di euro), questo è bocciato senza appello. In particolare, la commissione suggerisce all'aula parlamentare di regolamentare in maniera più stringente l'uso di questi strumenti finanziari. I senatori chiedono «un indirizzo politico di riordino della normativa di settore con un notevole rafforzamento delle regole di correttezza e di trasparenza». Una legge che preveda: il «divieto per gli enti territoriali e locali di emettere prestiti obbligazionari con rimborso unico alla scadenza (bullet), di modo che essi non possono più rinviare nel lungo termine il peso dei debiti che contraggono sul mercato»; la «sospensione della stipula di nuovi contratti relativi a strumenti finanziari derivati fino a quando il Ministero dell'Economia fisserà con apposito regolamento le operazioni ammesse, i criteri e le condizioni per la loro conclusione»; «per il futuro, divieto di sottoscrivere contratti derivati che prevedano il versamento preventivo di premi upfront».

Insomma, basta «bullet»: lo strumento finanziario usato per pagare l'investimento milionario nella nuova sede della Provincia, a parere della commissione parlamentare, deve essere vietato per legge.

Troppi i problemi, le difficoltà, i danni erariali provocati da questi strumenti (recentissima è l'inchiesta al Comune di Milano che sta mandando a giudizio funzionari comunali e advisor bancari). Nel settore dei derivati, la commissione del Senato ha riscontrato «prassi operative discutibili che hanno comportato alcune rilevanti criticità nelle procedure per l'utilizzo degli strumenti derivati e nel rispetto dei criteri prudenziali di sana gestione». Insomma, l'appello dei senatori a sindaci e presidenti di Provincia è: lasciate perdere.

Le sette province venete ai candidati «Dateci federalismo e autonomia»

TREVISO. Le sette province venete hanno comunicato ieri, in un documento congiunto, i propri desiderata ai candidati alla presidenza del Veneto: al primo posto tra le richieste, l'istituzione del Consiglio delle autonomie locali, «in base - ha spiegato il presidente della provincia di Treviso, Leonardo Muraro - all'art. 123 della Costituzione». Chiedono inoltre «l'applicazione del federalismo fiscale e demaniale, con la definizione certa di competenze e di entrate per gli enti locali» e il «contrasto alla proliferazione degli enti "intermedi" come le agenzie». Le amministrazioni provinciali si aspettano inoltre di «trovare con la Regione un accordo per un Patto di stabilità territoriale» e di «realizzare una sussidiarietà orizzontale». «Il documento non vuole assolutamente creare polemiche - aggiunge Muraro - ma solo affermare il ruolo delle Province».

Sportello già operativo nella sede di via Umbria

A Equitalia il compito di riscuotere le imposte lasciate da Tributi Italia

L'amministrazione comunale potrà continuare ad incassare l'imposta sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni, il canone di occupazione spazi e aree pubbliche, temporanea e permanente.

Dopo un periodo di assestamento seguito alla rescissione del contratto con la Tributi Italia, cancellata dall'albo delle società addette alla riscossione (il problema è stato affrontato anche in altri Comuni del Sulcis), l'esecutivo comunale ha, infatti, definitivamente affidato (e riorganizzato) il servizio di accertamento, controllo e riscossione dei vari tributi alla Equitalia Sardegna. Il servizio è già attivo ed è immediatamente disponibile. La sede dello sportello è in via Umbria, all'interno dei locali dove hanno sede i diversi servizi Equitalia e gli uffici resteranno aperti al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13.

Potranno essere eseguiti i versamenti del canone di suolo pubblico e dell'imposta sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni, intestati a Equitalia sul conto corrente postale numero 10890077. Ogni versamento dovrà essere effettuato entro mercoledì 31 marzo e gli importi (salvo eventuali conguagli) dovranno essere gli stessi del 2009. Resta però ancora in sospeso una questione: sino a quando non verranno riassunti tutti gli operatori della ex Tributi Italia, il servizio di accertamento rischia di non venire eseguito con la stessa periodicità con cui veniva espletato in precedenza. E ciò riguarda, in particolare due imposte: quella sulla pubblicità e quella relativa alle pubbliche affissioni. (a. s.)

25/03/2010

LA MINA DERIVATI

Il caso Milano fa scuola e ora si studia a Lipsia

Davide Corritore (foto), consigliere comunale di Milano in quota Pd, ha fatto scoppiare lo scandalo derivati nel Comune di Milano per cui ora sono indagate 4 banche e 11 funzionari per truffa aggravata. Ora sono diversi i comuni che gli chiedono consulenza. «Ma non è questo il mio mestiere» dice a Economy . «Milano farà da apripista per tutti gli altri enti intrappolati nei derivati, anche all'estero». Pochi giorni fa, infatti, anche la municipalità di Lipsia ha mosso causa per truffa contro Ubs e Depfa bank. «Anche l'Europa ha i suoi casi. E tutto servirà a fare chiarezza».